

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la giornalista israeliana **Sivan Kotler**.

Lia Levi

Il braccialetto

e/o, 144 pagine, 12,75 euro



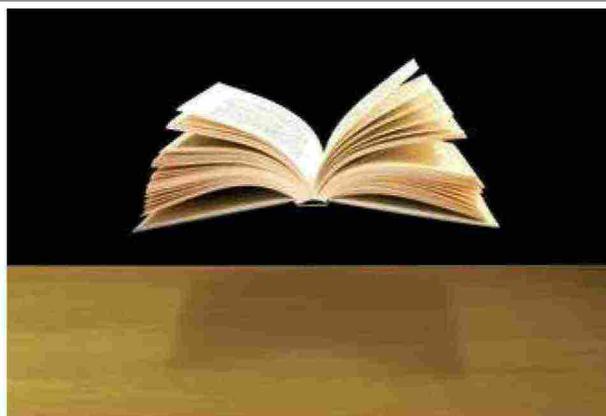
Una speranza consumata fino a trasformarsi in un'esistenza condizionata permanentemente dal terrore. È questa l'atmosfera che avvolge l'ultimo romanzo di Lia Levi. Un momento storico intenso e convulso, quello che segue la promulgazione delle leggi razziali, raccontato da nuove voci e testimonianze letterarie attraverso le quali si danno nomi, volti e un'identità ai drammatici ricordi collettivi e individuali. Con una scrittura delicata, scarna e precisa, Levi condensa molti dati, riuscendo tuttavia a raccontare l'essenziale. Fa da guida, discreta e sicura di sé, nel labirinto vertiginoso della storia della comunità ebraica. Un percorso precipitoso, fatto di paure e turbamenti. Vivi e coinvolgenti come lo sono nel periodo meraviglioso dell'adolescenza. Quando tutto è ancora permesso e soprattutto è consentito sognare, Corrado e Leandro, due giovani romani, sono in cerca della loro identità. Sono liberi ed entusiasti. Desiderano non sentirsi mai più esclusi, discriminati, chi per carattere, chi per le sue radici ebraiche. Quando i due ragazzi pensano di scambiarsi i ruoli la storia assume all'improvviso un ulteriore spessore. Non è più una storia di tutti e di nessuno. È la storia di un mondo cambiato, dalla gioia al dolore. Dove la giustizia ha cessato di esistere.

Dalla Spagna

L'autore non conta più

Nel suo saggio *El libro tachado* Patricio Pron va in cerca di nuove modalità di scrittura e di lettura

Quanto è importante l'autore in letteratura? Nei nove capitoli del suo saggio, *El libro tachado*, Patricio Pron elargisce esempi di autori suicidi e censurati, di impostori, di scrittori che hanno preferito sparire, di altri che hanno usato pseudonimi, hanno lavorato in collaborazione con qualcuno, hanno contattato altri scrittori per poter firmare libri con i loro nomi. Il suo scopo è attestare "la morte dell'autore", già annunciata da Roland Barthes e Michel Foucault, e soprattutto dimostrare che ci troviamo in un momento di crisi letteraria profonda, per cui bisogna trovare nuove modalità di scrittura e di lettura.



JAN STRONAK (GETTY)

Pron porta avanti la sua argomentazione fornendo un'enorme quantità di esempi di ambiguità da parte degli autori, e questo è senz'altro il merito principale del saggio, visto che alla fine la sua tesi e le sue idee appaiono quantomeno confuse.

Rimane senz'altro una lettura interessante, non solo per la bibliografia che fornisce, ma anche per le storie misteriose e scandalose che affronta: inganni, plagi, storpiature e invenzioni antiche quanto la letteratura stessa.

El País (Uruguay)

Il libro Goffredo Fofi

Il sogno del folle

A cura di Paolo Nori

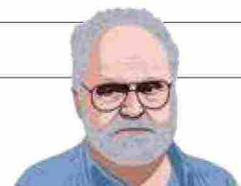
Gogol, Dostoevskij, Tolstoj. Tre matti

Marcos y Marcos, 154 pagine, 12 euro

Al contrario di quello che si può pensare i grandi scrittori sono più rari che mai, e bene han fatto per una volta i giurati del Nobel a non premiare uno che si crede grande ma un medio probo bravo scrittore come Modiano. In attesa di poter recensire la tetralogia di Elena Ferrante (che leggo in fila e in ritardo) segnalo tre bellissimi racconti di tre gran-

di russi di ieri, che in modi e tempi diversi hanno voluto raccontare la pazzia. Più rutilante, sbalorditivo e mimetico Gogol, come "da dentro", più sintetico Tolstoj, che torna al tema inquietante della morte che dovrebbe costringere chi vi si accosta o vi ragiona a dare un senso alla propria vita. Il più attuale mi sembra quello di Dostoevskij, *Il sogno di un uomo ridicolo*, che narra il sogno dell'utopia, di ciò che avrebbe potuto essere l'esistenza umana, la società umana, se l'uomo non s'impastasse

se nella melma delle passioni e della stupidità, incapace di agire per il proprio bene, che per esser tale non può non essere di tutti. Invece, "quando erano diventati cattivi, avevano cominciato a parlare di fratellanza e umanità... quando erano diventati dei criminali, avevano inventato la giustizia...", eccetera. È un racconto geniale è sconvolgente, il sogno dostoevskiano, che la nuova traduzione ci rende ancor più vicino. Pazzia è, oggi, per il potere, il sogno di un mondo migliore. ♦



I consigli
della
redazione

Kevin Barry
Il fiordo di Killary
(Adelphi)

Marco Franzoso
Gli invincibili
(Einaudi)

Yoko Ogawa
Vendetta
(Il Saggiatore)

Il romanzo

I giorni della tv pubblica

Nick Hornby

Funny girl

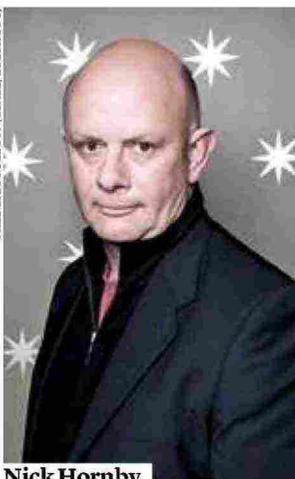
Guanda, 384 pagine, 18,50 euro

●●●●●

Nella prima metà degli anni sessanta sembrava che la tv stesse mantenendo la sua promessa di creare una cultura comune. Nel Regno Unito la tv era in sette case su dieci e, con appena due canali, poteva radunare l'intera nazione intorno a sé. Il romanzo di Nick Hornby racconta di un immaginario show televisivo di quell'epoca. *Barbara (and Jim)*, una sitcom su una coppia di giovani sposi metropolitani, debutta nel dicembre del 1964, nei primi giorni del nuovo governo laburista, e conquista presto diciassette milioni di spettatori.

La star è Barbara Parker, Miss Blackpool 1964, ora ribattezzata Sophie Straw. Sophie forma una frizzante squadra creativa con gli altri pilastri dello show: Tony Holmes e Bill Gardiner, che si sono incontrati nella cella di un carcere dopo essere stati arrestati per rapporti omosessuali in bagni pubblici; il coprotagonista Clive Richardson, dal fascino minaccioso; l'austero regista-produttore Dennis Maxwell-Bishop, la cui unica concessione ai tempi che cambiano consiste nel mettersi ogni tanto una giacca a strisce e una camicia sbottonata sul petto. Ciascuno di loro - che sia gay, infedele, tradito dal compagno, infelicitemente sposato o innamorato e non corrisposto - ha dei sentimenti

FREDDERIC POLETTI (OPALE/ALIZPHOTO)



Nick Hornby

contrastanti verso una coppia televisiva di innamorati così diversa dalla loro vita. In *Funny girl* tornano le grandi qualità di Hornby, il suo brio narrativo e la sua semplice compassione umana. Il centro del libro è Dennis, che nutre un amore segreto per Sophie e pensa che la tv debba essere democratica e popolare. La sua nemesis è il critico Vernon Whitfield, autore di conversazioni radiofoniche di una serietà mortale su "Sartre, Stockhausen e la morte dell'anima", la cui educazione, secondo Dennis, ha prodotto il disprezzo per l'intrattenimento e per quanti lo amano. Hornby fa capire chiaramente da che parte sta nella guerra culturale di Dennis. La natura ineludibilmente effimera della tv, capace di creare e catturare un umore condiviso, è il tema del romanzo.

Leggendolo, non si può non pensare che se ne potrebbe trarre una grande serie tv. **Joe Moran, The Guardian**

Xiaolu Guo

La Cina sono io

Metropoli d'Asia, 300 pagine,

16,50 euro

●●●●●

La natura dell'espressione artistica in Cina e le aspettative degli occidentali, che dedicano tutta l'attenzione agli iconoclasti come Ai Weiwei dimenticandosi degli altri: sono le due preoccupazioni al centro del nuovo, ambizioso romanzo di Xiaolu Guo, scrittrice e regista nata in un villaggio cinese di pescatori che oggi vive a Londra. *La Cina sono io* segue la storia di Iona Kirkpatrick, traduttrice scozzese che ha il compito di decifrare un misterioso plico ottenuto da una casa editrice di Londra. I documenti contengono la corrispondenza tra Kublai Jian, musicista cinese esiliato in Europa, e la sua compagna Deng Mu, aspirante poetessa rimasta a Pechino. Guo riporta le traduzioni di Iona, e il libro diventa un resoconto epistolare del rapporto tra Jian e Mu. Apprendiamo che Jian ha partecipato da adolescente alle proteste di piazza Tiananmen, ma è sopravvissuto alla repressione violenta del governo. Jian incanalava la sua rabbia nelle esibizioni del gruppo punk a cui si aggrega all'università di Pechino, ed è lì che conosce Mu e se ne innamora. Ma ignora la richiesta di Mu di lasciar perdere il suo attivismo, e viene deportato dopo aver distribuito un manifesto riformista ai fan durante un concerto. Mentre Jian si sposta tra centri di asilo nel Regno Unito e in Svizzera, nelle lettere Mu critica la sua intransigenza. Si chiede se il suo impegno ribelle valga il prezzo della loro felicità. Lo scambio di lettere illustra il dilemma che ogni artista cinese deve affrontare: martirio politico o compromesso? Patria o

esilio? Guo celebra sia il coraggio di Jian sia la lotta di Mu per preservare la propria integrità creativa in Cina. Un romanzo che ha molte cose da dire su arte e politica.

David Evans,
Financial Times

Philippe Torreton

Mémé

Rizzoli, 142 pagine, 15 euro

●●●●●

Mémé, ah, mémé... Ci si diverte, Philippe Torreton, con questa parola francese un po' fuori moda per chiamare le nonne, la ripete a ogni occasione, quasi a voler provocare gli snob e i preziosi. Mémé è (era) la sua nonna materna Denise Porte, rappresentante emerita di quel "piccolo popolo" di un tempo, fatto di persone coraggiose, povere, capaci di accontentarsi di un quasi nulla che gli abitanti delle città moderne non sopporterebbero. Nata nel 1914 nella piovosa Normandia, Denise non si è mossa da lì fino alla morte, pochi anni fa. Salvo una sera, per andare a vedere il nipote in scena alla Comédie-Française a Parigi, questo nipote che le grida oggi il suo amore in un racconto tutto fatto di nostalgia e di empatia. Una casa umida ma un cuore caldo, un portafoglio quasi vuoto ma una tavola sempre pronta ad accogliere la famiglia (quattro figli e sei nipoti). Una vita da galeotta, eppure mai un lamento. In appena centocinquanta pagine, Torreton intreccia per la donna di Triqueville la più bella corona d'alloro, sventolando come una bandiera la sua rusticità contro la Parigi dei bobos. Lo si può trovare ridicolo o esserne conquistati. I lettori sono sempre più numerosi. Tutti quanti hanno una nonna prediletta.

Marianne Payot,
L'Express

Cultura

Libri

A cura di Thomas Morris

Dubliners 100*Minimum fax, 246 pagine, 15 euro*

Per il centenario della pubblicazione di *Gente di Dublino*, ecco quindici nuovi racconti che hanno gli stessi titoli di quelli di James Joyce, ciascuno scritto da un autore irlandese contemporaneo, e ciascuno con l'ambizione di offrire una cover moderna dell'originale. Alcuni di questi racconti sono troppo deboli per meritare di essere inclusi in un'antologia, ma ce ne sono di buoni e perfino di eccezionali. Gli autori tentano di immaginare corrispondenze moderne delle storie di Joyce, anche se in qualche caso in modo molto obliquo, come nei racconti di Donal Ryan o di Eimear McBride, due importanti scoperte della narrativa irlandese. Ma le storie più belle, nonché le più fedeli allo spirito dell'impresa, sono opera di scrittori meno acclamati. La migliore è quella

di Mary Morrissy, che ha ripreso *Un incontro*. Il racconto di Morrissy ha un valore autonomo, ma è anche intonato allo stile di Joyce, che avrebbe apprezzato l'evocazione dettagliata dei luoghi.

John Boland,
Irish Independent

Jérôme Ferrari

Un dio un animale*e/o, 117 pagine, 13 euro*

Un dio un animale: niente virgole nel titolo, solo un vuoto tra il creatore e la creatura, stretti l'uno contro l'altro. Un uomo e una donna. Lui si è nascosto in un battaglione dell'esercito francese e attraverso i paesi in guerra in nome di una missione molto personale: "Correre fino a che l'aria non avrà la consistenza e il colore del suo sangue". Lei si è mimetizzata nell'organigramma di un'impresa, partecipa a dei seminari dove "l'emozione si spande come un gas tossico" e torna a casa la sera, assalita

da un dubbio paralizzante: "Forse sono chiusa in una vita così minuscola che tutte le vie d'uscita da cui potrei scappare sono ormai murate". Si sono conosciuti da adolescenti. Il turbine della vita li ha gettati, separatamente, nella noia del mondo. Poi l'oblio ha fatto sentire i suoi disagi, come un cuscino che bisogna rigirare tra le mani a notte fonda. Jérôme Ferrari cerca nella nebbia che avvolge le menti dei suoi protagonisti la zona del ricordo, in cui avviene la presa di coscienza e scatta il passaggio all'azione. La sua scrittura è secca e contenuta, capace di controllare anche i momenti più onirici. Con una lucidità viscerale, Ferrari si avvicina alle angosce dei suoi personaggi. L'angoscia della solitudine in mezzo alla folla. L'angoscia di quella morte lenta che siamo soliti chiamare vita. L'angoscia di non amare nell'altro che il riflesso di se stessi.

Marine Landrot,
Télérama

Argentina



Félix Bruzzone

Las chanchas*Random House*

Su Marte convivono terrestri e marziani. Due adolescenti in fuga finiscono prigionieri di un vicino che vuole proteggerle. Félix Bruzzone è nato a Buenos Aires nel 1976.

Fernanda García Lao

Fuera de la jaula*Emecé*

Il romanzo comincia dalla fine, con la morte improvvisa della protagonista, ex attrice, moglie di un colonnello in pensione e madre di un ragazzo bicefalo, e si svolge in tre momenti chiave del peronismo, il 1956, il 1975 e il 1989. L'autrice è nata a Mendoza nel 1966.

Samantha Schwebelin

Distancia de rescate*Random House*

Storia di orrore ecologico che si svolge attraverso il dialogo tra una madre e il figlio. I due cercano di individuare il punto in cui un altro mondo si è infiltrato nel nostro, come un veleno. Samantha Schwebelin è nata a Buenos Aires nel 1978.

Ezequiel Alemián

Una introducción*Mansalva*

Raccolta di racconti in cui il tema dominante è la perdita, declinata in generi diversi: diario, racconto d'avventura, biografia, intervista. Alemián è nato a Buenos Aires nel 1968.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Impotenti e sovraesposti



Christian Salmon

La politica nell'era dello storytelling*Fazi, 128 pagine, 16 euro*

Secondo Christian Salmon, nonostante la diversità di schieramento c'è qualcosa di profondo che accomuna Barack Obama e François Hollande, Silvio Berlusconi e Matteo Renzi, Nicolas Sarkozy e Mariano Rajoy. Sono tutti "prodotti" politici "dotati di una forte identità di marca": ognuno di loro racconta "una storia in grado di nutrire la famelica agenda dei mezzi di

comunicazione". Le caratteristiche di questa generazione di presidenti derivano da due rivoluzioni degli ultimi decenni: quella politica, che sta sgretolando la sovranità dello stato in favore di altri soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali, e quella mediatica, che ha fatto esplodere le modalità d'informazione grazie a internet, ai social network e ai canali di news attivi 24 ore su 24. Così i politici sono al tempo stesso impotenti e sovraesposti, incapaci di orientare in un senso o nell'al-

tro la macchina statale (le decisioni si prendono altrove) e bisognosi di esibire i dettagli della propria vita privata quando non del proprio corpo. Raccontando sotto questa luce il circo politico-mediatico degli ultimi anni, l'autore di *Storytelling* fornisce una chiave per comprendere il sistematico passaggio dalla fiducia alla delusione che si osserva ormai nella carriera di ogni presidente. Non possono fare molto, ci spiega Salmon, e sapere tutto di loro non ci porta ad apprezzarli di più. ♦

Cultura

Libri

Ragazzi

Il richiamo della natura

Gianni Biondillo

Il mio amico Asdrubale

Guanda, 103 pagine, 10 euro

“Marco prendeva a pugni gli avversari, sterminava i nemici, sconfiggeva i draghi, sparava agli zombie e se c’era bisogno bruciava pure gli stregoni. Era il migliore”. Da queste poche righe potremmo scambiare Marco per un guerriero pronto a sconfiggere le forze del male in qualche terra fantastica e desolata, ma le cose non stanno proprio così. Niente anelli da cercare o belle dame da salvare. Marco è solo un bambino di nove anni che come tanti gioca tutto il giorno ai videogiochi.

La sua vita è tutta dentro casa, tra compiti e console. Un bel giorno però appare la dolce Mirka e per lui, fortunatamente, niente sarà come prima. La bambina lo porterà per mano dentro la dolcezza della natura. Qui troverà anche Asdrubale, un albero sempreverde che gli insegnerà il ritmo segreto che governa il mondo. La storia di Marco e del saggio albero Asdrubale è raccontata in uno stile fresco, mai banale. Una leggerezza che sa descrivere anche il lato oscuro della vita quando si affaccerà nella vicenda. Un libro con un chiaro intento pedagogico, ma che diverte molto i lettori con le trovate spericolate disseminate qua e là nel testo. Cose da sapere: dopo la lettura verrà voglia di dare a ogni albero un nome e a ogni foglia un cognome. Il divertimento naturalmente è assicurato.

Igiaba Scego



Fumetti

Un'estate noir

Baru

Canicola

Coconino/Fandango,

112 pagine, 17 euro

Una storia nera e cupa sotto un cielo di un azzurro intenso spezzato solo da un giallo acccecante: quello del sole estivo ma anche quello dei campi di grano. Un'antinomia che si prestava a essere visualizzata per mezzo di una narrazione per immagini, come il cinema o il fumetto. E infatti Baru, maestro del fumetto sociale contemporaneo, andando come sempre a esplorare il confine tra dramma e commedia, si rivela ancora una volta un equilibrista perfetto nel suo piroettare sulla corda esile dei due opposti registri. Non è casuale il richiamo alla piroetta, poiché la caratteristica dell'autore è proprio quella di parlare di temi gravi con la leggerezza del coreografo di balletti. Ma se questo movimento dei corpi non fosse veicolato da un segno grafico assieme perfetto e leggero nella sua gestualità,

nulla sarebbe così forte nell'equilibrio tra dramma e commedia e nemmeno lo sarebbe la provocazione politica. In *Canicola* siamo nel massimo del parlato spiccio quotidiano e insieme nel massimo della gestualità e dunque della narrazione visiva.

Come già con *Povere nullità* (adattamento di un noir di Pierre Pelot del 1982), qui Baru adatta un romanzo noir sempre del 1982 ma di Jean Vautrin - regista cinematografico, ex sceneggiatore di fumetti e grande romanziere - come a sottolineare che non solo nulla è cambiato nella constatazione dello stato della società, ma che tutto è peggiorato. Nella fattoria dove un evaso si è rifugiato e l'anarchia irrompe (come succede spesso in Baru) vengono fuori tutti i non detti e i malesseri di una società francese non sana e irrisolta, malesseri e non detti che sono anche nostri, se non ormai universali.

Francesco Boille

Ricevuti

Stefania Chinzari e Roberto Ruffino

Dove sta la frontiera

Hoepli, 167 pagine, 17,90 euro

Intercultura è l'organizzazione di volontariato internazionale che opera dal 1914 ed è diventata la più grande rete mondiale dedicata agli scambi scolastici internazionali.

Santo Peli

Storie di Gap

Einaudi, 279 pagine, 30 euro

La storia dei gruppi di azione patriottica, organizzati e diretti dal partito comunista durante la resistenza.

Andrea Baranes e Leopoldo Nascia

Con i nostri soldi

Ponte alle Grazie, 251 pagine, 15 euro

Sono possibili tagli alla spesa pubblica più efficaci di quelli fatti negli ultimi anni e meno dannosi per il benessere degli italiani? Come funzionano i meccanismi del bilancio dello stato.

Massimo Roscia

La strage dei congiuntivi

Exòrma, 321 pagine, 15,50 euro

Cinque bizzarri personaggi si uniscono per mettere in atto un disegno criminoso a difesa della lingua italiana vilipesa, deturpata e ferita a morte.

Autori vari

Viaggiare in poltrona

Edt, 271 pagine, 22 euro

Cinquecento film, libri e musiche alla scoperta del mondo.

Francesco Remotti

Per un'antropologia innaturale

Elèuthera, 135 pagine, 13 euro

L'inaturalità è il segreto per recuperare forme di umanità distrutte dalla storia.